

Firenze, 19 gen. 1915

74

Mio cagnino,



10407⁷⁴

Fui domenica a trovar
re la nostra Orietta, e
l'ammirai più fiacente e
graziosa che mai, e seppi
con piacere che negli stu-
dii fa buon progresso. Eco
dunque buone notizie! Par-
lammo d. tutto voi, e
te detti per nome un
bacio d'affolluziane, che
ricambiò affettuosamente.

10501

Come tu, come tutti noi,
anche noi soffriamo d'ogni.

Se notizie sempre peggiori
(ma coraggio, e avanti!)
più terribili. Incidono il
dign. Ugo che può fare da
vero qualcosa d'utile a
questi infelici.

Abbiamo avuto per due
ragioni ospite un nipote
del mio povero Piccola; Bra-
no Seher; nipote a diser-
tare dalla Austria dopo due

mesi di vizij a Leoben
e altrove. Ora la polizia
trentina pretende estorcere
dalla madre di lui (!) la
confessione che la famiglia
sapeva della fuga e l'aiuto,
sembra cose incredibili; o
sembrerebbero, se hope altre
per troppo non ci mostrassero
in questi mesi qual l'uomo
è. E il poliziotto austriaco
è per troppo meno che
uomo.

Ho anche da Bonn notizie

preise, non lo quanto impor-
tanti, sugli apparecchi di guer-
ra a forizia, e le ho man-
date a mio genero Corrado
(ora passato capitano, ed
gran Colonnello, restando nella
Stato Maggiore a Bologna).

Buio, buio pesto, dinanzi
è a noi... Ma non lo riuu-
giare alla speranza del sole
italico! Aquada ciò che deve,
ma rifulga!

Vante me alle rigore, e
quando formi, al baro v. Ugo,
- al v. Vincenzo, e, succumbenti,
al v. Francesco. Un abbraccio
dal tuo Guido Mazzoni